

I saggi critici del filosofo ungherese

La parola realismo in Lukacs

I termini di una riflessione che ha inteso sottolineare la funzione conoscitiva e la dimensione politica della letteratura e dell'arte alla luce dei dibattiti degli ultimi decenni



György Lukács

Dopo il silenzio che accolse da noi la tarda Estetica di Lukács e dopo l'uso abbastanza improprio (pur se significativo) della Ontologia dell'essere sociale...

tuto organizzare selettivamente gli elementi essenziali della realtà. La coscienza ha dominato le contraddizioni, le ha ricomposte nella forma del movimento...

Si tratta di un discorso come è evidente, in cui la dimensione conoscitiva, storico-analitica, sociale, apparentemente funzionale a una prospettiva politica immediata, è in realtà ipotizzata da una concezione essenzialistica dell'arte...

Critica irriducibile dell'irrazionalismo

In questa dimissione dell'intellettuale è da cogliere l'oggetto più diretto della polemica aspra e giudiziaria del Lukács critico della filosofia tedesca dell'imperialismo (nella Dittatura della ragione)...

La lotta sembra stabilirsi tra una armonia razionale, un ordine puro e positivo di forme, e una entità negativa fatale, una irrazionalità misteriosa che degrada e aliena la soggettività della storia...

Il risarcimento universalistico che l'arte per Lukács opera nei confronti delle tendenze ideologiche, cogliendo la «pariteticità» oggettiva e universale del movimento storico...

Le ricerche scritte sino ad oggi hanno dimostrato che il film non era praticamente rimasta traccia. Il primo lavoro andò disperso e il secondo restò incompiuto.

I film perduti di Mejerhold

Un grande uomo di teatro che aveva capito il cinema

Uno studioso sovietico ha ricostruito sulla base di materiale inedito la vicenda di due pellicole del famoso regista - L'intuizione delle possibilità espressive del nuovo mezzo: «La macchina da presa è un apparecchio molto sensibile, percepisce anche le più piccole allusioni»



Mejerhold (al centro) tra Erast Garin e Zinaida Raich

Dal nostro corrispondente MOSCA - Nuovi, importanti documenti sulla vita e sull'opera di Vsevolod Emieric Mejerhold vengono resi noti nell'URSS nel clima di un rinnovato interesse per uno dei protagonisti della drammaturgia sovietica.

Lo studioso sovietico ricorda che Mejerhold cominciò a lavorare nel cinema nel 1915 avendo alle spalle una prima esperienza di regia teatrale: il suo debutto nel mondo del cinema avvenne con «Il ritratto di Dorian Gray» dall'omonimo romanzo di Oscar Wilde.

A questo punto l'indagine di Ferralski si inoltra tra i documenti inediti conservati, fortunatamente, in una serie di archivi.

Le ricerche scritte sino ad oggi hanno dimostrato che il film non era praticamente rimasta traccia. Il primo lavoro andò disperso e il secondo restò incompiuto.

(1903). «La favola eterna» (1906). Scritto sotto forma di trilogia («Il tempo», «Il sogno», «Il bosco sacro») il romanzo era ambientato a Varsavia e i personaggi che vi figuravano erano inseriti nell'ambiente dei circoli letterari ed artistici...

La storia era scritta in modo avvincente. Il poeta Ezy Gurski (nello schermo interpretato da Mejerhold) aveva confessato al suo amico giornalista Heinrich Bilecki di aver scritto montagne di poesie, drammi e poemi che non voleva, però, pubblicare.

Il risarcimento universalistico che l'arte per Lukács opera nei confronti delle tendenze ideologiche, cogliendo la «pariteticità» oggettiva e universale del movimento storico...

Il film andò quindi in porto felicemente. Ferralski rileva che dagli annunci dei giornali dell'epoca risulta che il film fu proiettato per una settimana a Pietrogrado nell'ottobre 1917 in due cinema: al «Spledidn palace» e al «Forum». A Mosca apparve nel febbraio 1918.

Le notizie tratte dai documenti finora inediti riguardano in particolare le riprese. Risulta che Mejerhold, conversando con alcuni giornalisti nel 1916, fece le seguenti dichiarazioni: «Vorrei riportare sullo schermo i movimenti particolari della interpretazione artistica, su bordando alle leggi del ritmo...».

Il corso si articolerà in lezioni e dibattiti sulla progettazione grafica, a cura dell'ufficio grafico del Pci, e in lezioni e dibattiti su temi politici e culturali connessi alla propaganda politica del messaggio.

Il corso si articolerà in lezioni e dibattiti sulla progettazione grafica, a cura dell'ufficio grafico del Pci, e in lezioni e dibattiti su temi politici e culturali connessi alla propaganda politica del messaggio.

Un corso alle Frattocchie sulla grafica e la propaganda Da lunedì 13 a venerdì 17 marzo si svolgerà presso l'Istituto «Palma Togliatti» alle Frattocchie un corso su «Progettazione grafica e propaganda».

Il corso si articolerà in lezioni e dibattiti sulla progettazione grafica, a cura dell'ufficio grafico del Pci, e in lezioni e dibattiti su temi politici e culturali connessi alla propaganda politica del messaggio.

Alto dato che Ferralski mette in evidenza riguarda la differenza che nacque tra Taghli e Mejerhold, e che portò al fallimento della loro collaborazione. Nel 1916 - su tempo - il film un altro Taghli - fu invitato da Mejerhold a fare la sceneggiatura di «Mati d'altromba».

Alto dato che Ferralski mette in evidenza riguarda la differenza che nacque tra Taghli e Mejerhold, e che portò al fallimento della loro collaborazione.

Alto dato che Ferralski mette in evidenza riguarda la differenza che nacque tra Taghli e Mejerhold, e che portò al fallimento della loro collaborazione.

Alto dato che Ferralski mette in evidenza riguarda la differenza che nacque tra Taghli e Mejerhold, e che portò al fallimento della loro collaborazione.

Alto dato che Ferralski mette in evidenza riguarda la differenza che nacque tra Taghli e Mejerhold, e che portò al fallimento della loro collaborazione.

Una concezione «conflittuale» del ruolo dell'artista nelle opere del pittore Franco Francese

Una mostra antologica a Milano

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...



Franco Francese: «Sole notturno», 1973

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

In contrasto col proprio tempo

MILANO - Scriveva qualche anno fa Franco Francese, rispondendo ad una domanda di Mario De Micheli: «Sono portato a pensare l'artista come un non inserito, un dissociato con fondate ragioni. Appunto per questo l'artista ha nei confronti della società come campo di rapporti economici, di ordinamenti politici e di valori etico-culturali, una grande funzione».

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

Questa è la gamma di connotati della grande arte, che perciò è sempre realistica, cioè conoscitiva dell'essenza, della prospettiva storica...

E' la prima allestita in Cina

Mostra a Pechino degli Impressionisti

PECHINO - Una mostra di pittura moderna francese, la prima del genere mai allestita in Cina, è stata inaugurata oggi nel Palazzo di Belle Arti di Pechino, alla presenza del viceministro della cultura Wang Lan Hsi.

Albert Marquet, per un totale di 61 artisti, dipinti, provenienti dai musei di Louvre e da 48 altre gallerie. Restarono esposti nella capitale per un mese e altrettanto a Shanghai, L'Avorio e nella mostra fu allestita durante la visita del primo ministro francese Raymond Barre a Pechino.



La storia di una esperienza estrema. La normalità, la malattia, la ricerca dell'Altro. Uno dei rari libri che riportano la letteratura ai suoi veri compiti di viaggio di scoperta attraverso paesi sconosciuti.

Linuadi «Supercoralli», L. 3000

Giorgio Seveso